

Gentile Signora

Mara Dalzocchio

Presidente della V Commissione permanente
del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

e per competenza

Egregi Signori,

Consiglieri Componenti e Membri

V Commissione Permanente

Provincia Autonoma di Trento

organi.assembleari@consiglio.provincia.tn.it

INVIATA TRAMITE PEC

Trento, 16 maggio 2023

Oggetto: *ddl 176/XVI “Misure per il miglioramento organizzativo delle istituzioni scolastiche, il potenziamento dei risultati di apprendimento degli studenti e l'istituzione di percorsi di sviluppo e crescita della professionalità dei docenti: connesse modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006”*”

Gentilissima Presidente,

nel prendere atto che l'intera Commissione finalmente ha avuto cura di audire anche le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono ad inviare formalmente alcuni rilievi cercando di porre attenzione ai pochi punti di forza e alle numerose criticità che il Disegno di legge presenta.

Si apprezza il tentativo di un'iniziativa di legge per “il miglioramento organizzativo, il potenziamento degli apprendimenti dei ragazzi ed infine la possibilità di istituire percorsi di sviluppo e di crescita professionale per tutti gli insegnanti”, obiettivi che stanno a cuore in primis ai docenti e quindi alle organizzazioni sindacali e professionali che li rappresentano. Eppur tuttavia è necessario porre alla Sua attenzione e a quelle dei Commissari che tale disegno, così come proposto, delude le aspettative; le numerose criticità che in esso rileviamo sicuramente andranno ad impedire il raggiungimento degli obiettivi posti all'oggetto stesso del Disegno di Legge.

Con ordine andremo a rilevare le difficoltà e, nel contempo, ad avanzare possibili proposte.

1. Il miglioramento organizzativo delle Istituzioni Scolastiche.

La norma vorrebbe introdurre una progressione professionale per i soli docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche provinciali incentrata su tre livelli. Il passaggio da un livello ad un altro non avviene però sulla base di una documentazione dell'esperienza professionale acquisita con il lavoro d'aula e sostenuta da percorsi formativi a supporto della stessa: tutto viene invece rimandato ad una pre-selezione degli aventi diritto a partecipare ad una prova concorsuale: selezioni e prove non definite dalla legge ma rimandate a successive regolamentazioni della Giunta provinciale. Il rischio è quello che nella fase preselettiva vengano meno criteri di trasparenza e oggettività.

Ad un sistema scuola in affanno nell'attivazione di efficaci modalità di reclutamento degli insegnanti (e del personale scolastico tutto), viene caricato l'ulteriore compito di concorsi da svolgere ogni anno, al fine di selezionare 225 docenti, su 450 concorrenti, scelti tra 4.500 aventi diritto. E tutti gli altri perennemente in panchina, per utilizzare un'immagine calcistica. Il rischio è quello di appesantire ulteriormente una macchina già affaticata.

La stessa relazione alla Legge prevede una decina d'anni per la piena realizzazione del progetto: il rischio è che non arrivi mai a conclusione a fronte di un investimento di energie da parte dell'intero sistema scolastico che forse sarebbero meglio spese se dedicate alla cura del lavoro quotidiano con gli alunni e delle relazioni con le famiglie.

Non basta. È necessario osservare come la possibilità di ottenere mobilità (trasferimenti) da una sede scolastica ad un'altra subirebbe un'ulteriore difficoltà. Lo stesso ufficio mobilità del Dipartimento Istruzione dovrebbe ogni anno tener conto anche della ipotetica qualifica raggiunta dei docenti che avanzeranno domanda di trasferimento.

Il rischio è che l'istituzione di queste figure risulti di fatto poco funzionale al miglioramento organizzativo e rappresenti invece un ulteriore "appesantimento" di un sistema già eccessivamente burocratizzato.

2. Il potenziamento degli apprendimenti degli allievi.

Riteniamo che l'Autonomia didattica di ciascun insegnante e del Collegio docenti tutto sia il motore pedagogico dell'implementazione della qualità dell'offerta formativa di ogni singola Istituzione Scolastica.

Nelle aule universitarie si studia che l'autonomia scolastica, fortemente voluta per dare impulso decisivo alla qualità della scuola, debba passare necessariamente dall'assunzione di responsabilità di ogni singola Istituzione Scolastica.

L'autonomia scolastica: avvicina le ragioni del centro (il Ministero / Assessorato) con quelle dei territori; coniuga le ragioni delle discipline e dei saperi da trasmettere con le utopie e i desideri dei ragazzi; declina e rende possibile, grazie agli strumenti della flessibilità organizzativa, il raggiungimento degli obiettivi posti nei Piani triennali d'Istituto; trasforma la scuola dei programmi e delle indicazioni nella scuola dei curricula, individualizzati e personalizzati.

Il Disegno di Legge prevede invece che, con buona pace dell'autonomia scolastica, la decisione ultima dei compiti di un docente esperto, così come quelli di un docente ricercatore (ricercatore a vita?), venga presa, ancora una volta, attraverso un regolamento provinciale, sulla base di indicazioni politiche deliberate dalla Giunta provinciale e a volte magari distanti dalle esigenze delle singole istituzioni.

Nel disegno, le aree di intervento, così come le funzioni strumentali alla realizzazione del Progetto d'Istituto, le iniziative progettuali di ricerca – azione, l'individuazione degli incarichi da assegnare saranno affidati ad un unico Organo della Scuola, il Dirigente Scolastico, che non ha compiti di elaborazione e programmazione didattica; ricordiamo che, secondo norma di legge provinciale e nazionale, questi spettano al Collegio docenti, che ha competenza primaria in materia di didattica e soprattutto ben conosce la peculiarità del proprio progetto d'istituto.

Per contro, in un quadro decisamente irrigidito da norme e procedure centralizzate, al Dirigente Scolastico viene sottratta proprio la scelta del personale che lo dovrebbe affiancare per compiti di natura organizzativa.

Si ritiene che i docenti delegati all'organizzazione debbano essere individuati e "scelti" dal Dirigente scolastico, poiché svolgono la propria funzione sulla base di una delega fiduciaria affidata. È auspicabile però che il dirigente effettui la scelta all'interno di una rosa di insegnanti proposta dal collegio docenti che possano vantare curriculum professionale supportato da una formazione specifica sui temi dell'organizzazione delle Istituzioni scolastiche e sugli aspetti contrattuali.

3. Lo sviluppo professionale dei docenti

Nel testo dell'oggetto del disegno di legge, così come nelle finalità espresse fin dall'articolo 1, è stato opportunamente tolto il riferimento alla "carriera" dei docenti, a favore di un più generico riferimento a "percorsi di sviluppo e crescita della professionalità".

Ci chiediamo: la possibilità di sviluppo professionale non dovrebbe essere offerta a tutti?

Questo avrebbe una ricaduta a vantaggio degli studenti e del buon funzionamento delle Istituzioni scolastiche. Perché offrire questa possibilità solo al 40% dei docenti di ruolo, escludendo a esempio i numerosi precari che da anni svolgono comunque un ruolo determinante nelle nostre scuole?

Si ritiene che un vero concreto sviluppo professionale lo si possa ottenere lasciando spazio ad una formazione centrata sul lavoro d'aula. Percorsi di ricerca – azione, costruiti anche con l'appoggio dell'Università, progetti intra e interdisciplinari, percorsi di integrazione e inclusione volti alla realizzazione del progetto formativo di ciascun allievo: questo è riconoscimento e sviluppo professionale.

Si sviluppi un disegno di legge su due piste di intervento diverse. Da un lato si rimetta al centro la piena competenza didattica, che fa rima con la responsabilità professionale, del Collegio docenti. Il Collegio individui le diverse figure strumentali / figure obiettivo / aree didattiche da coordinare o implementare, selezioni i docenti ai quali affidare compiti didattici aggiuntivi, coerenti e funzionali alla realizzazione del progetto triennale d'istituto. Dall'altro si riconosca al dirigente Scolastico la responsabilità di scegliere con cura i colleghi delegati all'organizzazione.

È possibile, di più è necessario un progetto flessibile che, contemplando la necessità di una riduzione del numero degli allievi per classe come condizione per il lavoro didattico in piccoli gruppi, proponga concreti investimenti aggiuntivi indirizzati all'aumento del Fondo unico d'Istituto, un fondo pensato proprio per aumentare la qualità formativa della nostra Scuola.

Sia riformato il Disegno di Legge! Lo si riveda rendendolo una concreta opportunità di crescita per la Comunità scolastica. Allievi, Docenti, personale Scolastico tutto, famiglie ve ne saranno grati.

Si coglie occasione per porgere i migliori auguri

Segretario generale regionale

Pietro Di Fiore